

**L'INCONTRO** Il filosofo Luigi Ferrajoli ha parlato a Lodi lunedì sera: «Uguaglianza diritto fondamentale»

## Approda al Meic il caso mense: «Le carte? Sadismo burocratico»

■ Non ha mezzi termini Luigi Ferrajoli, giurista e filosofo del diritto, nel suo inno all'uguaglianza come diritto fondamentale, che ha espresso lunedì sera nell'aula magna del Verri, dove è stato invitato per l'incontro del Movimento ecclesiale di impegno culturale. «L'uguaglianza è il fondamento della dignità della persona, è il fondamento della democrazia, della giustizia e della pace. Non c'è valore politico nelle nostre carte costituzionali che non si connetta direttamente o indirettamente all'uguaglianza - ha esordito -. Ed è importante ribadire tutto questo a Lodi, dove si è verificato un episodio di discriminazione sulla base dell'identità straniera di alcuni cittadini, utilizzando come pretesto la richiesta di un certificato all'este-

ro». Commentando l'ormai noto caso mense, Ferrajoli ha spiegato: «Il certificato richiesto era un pretesto, un segno di sadismo burocratico che menoma la dignità delle persone, e che fortunatamente è stato dichiarato illegittimo dal giudice, perché contrastante con i principi costituzionali, con i diritti fondamentali e i doveri di solidarietà che formano il tessuto connettivo della democrazia. È uno dei tanti episodi che segnano il ritorno di razzismo e xenofobia non solo in Italia».

Entrando poi nel vivo della trattazione filosofica sull'uguaglianza, Ferrajoli ha spiegato la sua visione del principio di uguaglianza, ovvero l'attribuzione di pari dignità sociale a tutti: «Tutti noi siamo naturalmente diversi, ma il principio di uguaglianza stabilisce uguale valo-



Luigi Ferrajoli e parte del pubblico lunedì sera al Verri

re alle nostre differenze». Il relatore ha poi declinato il principio nel diritto alla salute, negato a suo parere dall'introduzione del ticket, e poi ha affrontato il ribaltamento del rapporto tra economia e politica, che secondo lui vede uno squilibrio a favore della prima. Infine, si è soffermato sul diritto di migrare, ed è tornato a commentare le politiche del governo italiano: «Politi-

che di carattere criminogeno, come il decreto sicurezza, che rende clandestini migliaia di stranieri perfettamente integrati. Si crea consenso con l'omissione di soccorso che causa stragi in mare, si arriva a rivendicare la propria onnipotenza nei confronti della legge: siamo di fronte al dissesto della democrazia costituzionale». ■

**Federico Gaudenzi**